

## LETTERE DON PAOLO 2012

8 Dicembre 2012

Cari amici,

quest'anno ho realizzato tardi che sta arrivando Natale. Esattamente oggi: 8 dicembre in chiesa con i giovani nel giorno dell'Immacolata Concezione, mentre abbiamo cominciato a preparare le canzoni di Natale.... che in inglese e chitonga fanno molto atmosfera. Mi sono anche reso conto che è tanto che non scrivo, quasi due mesi anche se molti di voi... (come al solito vi tiro le orecchie e vi chiedo di farvi sentire: non perché sono curioso di sapere come va, ma perché ho piacere a sentirvi). Qui succedono tante cose tutti i giorni e la vita passa abbastanza veloce e intensamente. Non parlo solo dei progetti delle costruzioni e di come spendo i vostri soldi, che forse è la parte meno importante, ma per come ci impegnamo a insegnare, visitare assistere e condividere perché il Vangelo passa soprattutto dalle relazioni. In questi mesi ci sono stati anche momenti difficili, sia a livello personale sia a livello comunitario. Ma la grazia di Dio in posti dove si ha di meno... è più evidente e meno offuscata da altre luci, da altre pretese di superbia e sapienza. Vi invito pertanto in questo Natale a spegnere le luci che offuscano LA LUCE e ad ammirare con cuore puro il presepio. Confessatevi, partecipate alla Santa Messa, fate la Comunione e pregate. Accogliere Gesù nel cuore e farlo nascere dentro vuol dire fare di tutto per assomigliargli.

Vi abbraccio tutti.

Ciao

Don Paolo



27 Ottobre 2012

Ciao a tutti,

é da un po' che non mi faccio sentire, a parte quei pochissimi che ho il piacere d'incontrare tra un crocevia e l'altro di facebook e di what's app. Su facebook ho pubblicato e continueró a pubblicare riflessioni che spero possano servire per far sapere, far dibattere e far riflettere. Scrivo a volte in italiano a volte in inglese perché alcuni dibattiti sono anche per quei pochi zambiani che hanno accesso a internet e possono aiutare a far girare le idee. A parte questo, voglio chiedervi: come state? Mi state a cuore e prego per voi, ma non siete molto avvezzi alla scrittura... Ogni tanto fa piacere sentire gli amici e credo di non aver mai disatteso nessuno: ho sempre risposto a tutti. Nel 2012 non ho ricevuto alcuna visita di amici. Mi spiace che nessuno ne sia attratto, perché chi ha provato a venire si é portato nel cuore volti e situazioni che poi ha aiutato anche a rilanciarsi con entusiasmo nella quotidianità italiana.

Qui a Lusitu le cose vanno bene. Siamo in due e pensare, ragionare, realizzare in due é meno stressante e don Maurizio é molto paziente anche se non siamo sempre d'accordo. Il lavoro é tanto, per ora mi sto concentrando su alcuni villaggi e sui giovani e poi sto cercando di ordinare le relazioni tra i diversi gruppi. Don maurizio é piú concentrato sugli adulti sui bambini e poi insieme ci si divide i progetti e le costruzioni. Le suore invece lavorano molto con le donne, i malati e gli insegnanti. Il problema piú grosso, pratico e sociale é quello dell'acqua. Su facebook c'è tutto. L'altro problema grosso é il livello culturale per cui molto del lavoro é sviluppare la formazione culturale, umana e sociale. É un lavoro che viene fatto a diversi livelli: quello piú semplice, ma dispendioso, di creare strutture, quello della formazione culturale con incentivi di borse di studio, quello di programmi di sviluppo e conoscenza sul problema dell'acqua, la parità dei diritti, la (s)vendita della terra, la corruzione, quello tradizionale e culturale della superstizione. Il lavoro é tantissimo le risorse, soprattutto quelle umane... Pochissime perché prima di tutto si cerca di resistere e sopravvivere... Ma anche molto stimolante. Un giorno non finisce mai per essere noioso... Oggi per esempio vado in un villaggio dove abbiamo un incontro coi bambini che devono essere battezzati (un gruppo di una ventina di persone tra gli 8 e i 15 anni). Dormiró lá e mangeró con loro: non é una spedizione eroica (anche qualcuno che é venuto a trovarmi ha dormito in villaggio), é la vita normale di qua, simile a quella europea nelle cose da fare, un po' piú spartana nel contesto. Una ruralità che però ci permette di conservare il sorriso la naturalità. Problemi ce ne sono, la prossima volta ve ne parleró. Ma una cosa la sto imparando: é vita e finché ci si alza e si va a dormire... É vita e va vissuta al 100%! Ciao

12 Settembre 2012

Cari amici,

diró una cosa scontata ma per noi vera e quantomeno essenziale: la vita é legata all'acqua. Dove c'è acqua c'è vita e dove non ce n'è si muore. In un villaggio come Lusitu questo é tremendamente vero e tutta la nostra vita é legata all'acqua, anche la vita pastorale. L'acqua arriva alla mattina, ma mai alla stessa ora... Tra le 5 e le 8... Quando siamo fortunati magari un ora e mezza o due. Per questo ci si alza presto e si riempiono le taniche per la riserva e si inaffia il giardino. Per questo si risparmia acqua anche quando si fa la doccia o si tira lo sciacquone del water... Inoltre l'acqua è potabile, ma va bollita e filtrata per eliminare batteri che a noi italiani fanno molto male... A Lusitu l'acqua arriva dal fiume zambesi che é a 10 km, ma anche da alcuni pozzi che però danno un'acqua ricca di una composizione salina che non fa bene alle piante: buona solo per bere e lavarsi. Quando le tubature dello zambesi si rompono (succede settimanalmente), a Lusitu ci sono problemi. Tutti i missionari passati di qua hanno fatto qualcosa per migliorare la situazione. Ma con le risorse che abbiamo siamo riusciti a creare un sistema che ci garantisce la sopravvivenza all'interno della parrocchia.

Per fortuna l'attento lavoro di mediazione con le istituzioni ha permesso anche una sensibilizzazione che porterá nei prossimi mesi al raddoppio del sistema dell'acqua. Capite che siamo ancora molto lontani dalla soluzione, ma credo che ci si stia muovendo bene. Dicevo che l'acqua é un problema che coinvolge la vita parrocchiale. Una giornata d'incontro può esaurire tutta la scorta d'acqua, quindi anche le nostre catechesi e i nostri incontri vanno pensati bene nel periodo con meno caldo o con piú acqua... Soluzioni se ne sono studiate, ma sempre parziali e mai risolutive e soprattutto mai sufficientemente coordinate. Pensate anche alla gente: mangiare, lavare, inaffiare... Ci sono dei rubinetti comuni, ma spesso la domanda é superiore all'offerta... Anche per loro l'acqua é un problema... Piú grosso del nostro perché loro devono andare a prendersela... E quindi anche l'attività scolastica formativa e religiosa ne risente: nonostante questo provano a fare tutto spesso con dedizione esemplare. E noi a volte con troppa sufficienza ci lamentiamo quando non sono adeguatamente impegnati nelle nostre attività. Un'altra cosa con cui fa i conti qui é la morte... Qui si respira la morte e la percentuale di orfani é impressionante. Si muore di aids, si muore di tbc, si muore di malnutrizione, di malaria non curata, si muore per l'alcool, si muore d'incidenti domestici e stradali... E si vive nel dolore. Nella rassegnazione che non può essere diversa. Questo spesso fa male, ma non c'è alternativa... Ma sanno affrontare la morte aprendo occhi e cuore alla speranza: la speranza per una vita che non hanno mai avuto e la gioia per un'amore che promette eternità. La speranza e il desiderio che un giorno riceveranno la loro ricompensa. Problemi ce ne sono, errori e mancanze... Corruzioni e soprusi... Ma anche speranza! Per questo cantano. Per questo ballano. Per questo, vincendo dolore e paura, gioiscono.

don Paolo

18 Agosto 2012

Ciao a tutti vi scrivo dopo 42 giorni di permanenza a Lusitu e dopo soprattutto la fine delle vacanze. Spero sia stato un momento di riposo rilassamento e divertimento. Ma spero pure che abbiate potuto pregare e prendere decisioni importanti con calma. Sicuramente tutti siamo stati sconvolti dalla morte di Valerio che vogliamo ricordare ogni giorno nelle nostre preghiere che affidiamo al Signore e al quale chiediamo di pregare per noi ora che vive vicino a lui nell'eternità.

Io come sapete ho lasciato Siavonga e ora vivo a Lusitu insieme a don Maurizio Oriani. La parrocchia si è allargata infatti da 9 centri è ora passata a 14 centri e sono tutti dei villaggi. A partire dal centro principale ai centri secondari anche qui si cerca di lavorare per l'evangelizzazione, le attività pastorali e l'autosostenibilità economica e anche per incrementare la giustizia sociale e la lotta per i diritti umani. Qui in parrocchia, come avete visto anche dalle foto, ci sono dei piccoli progettini che però non sono sufficienti neppure per il fabbisogno di casa. Ma almeno permettono di dare 5 stipendi: la cuoca, il giardiniere, il mugnaio e due commessi. Infatti avete potuto vedere il pollaio, l'orto (che però produce solo 3/4 mesi all'anno), il mulino dell'olio e della farina, l'asilo, il granaio. Purtroppo l'asilo (come anche alcuni studenti) sono ancora tutti spesi da adozioni a distanza e contributi che arrivano dall'Italia. Inoltre ci sono due case affittate per le spese di acqua e luce e per qualche piccolo lavoro di manutenzione. Per raggiungere la sicurezza economica bisognerà trovare qualche altra idea... Ci stiamo lavorando. Il lavoro più lungo è sicuramente quello dell'autosostentamento. Ma quello più appassionante e difficile è quello dell'evangelizzazione e della lotta sociale. Dove il vangelo deve piano piano entrare nella mentalità e nel cuore purificando tradizioni e soprusi e regalando, tramite la loro freschezza ed energia, nuove frontiere e speranze al mondo e alla fede. Vincere la corruzione, l'alcolismo, la superstizione. Lottare per i diritti umani e insegnare generosità e solidarietà in uno spirito di condivisione dove i laici sono protagonisti. Questa è la nostra frontiera. Obiettivo difficile nel quale però dover investire le nostre energie. E questo lo facciamo attraverso tutte le attività proposte di cui di tanto in tanto vedrete le foto. Un'iniziativa pastorale non è mai solo pastorale ma anche sociale e crea presupposti per lavorare e creare opportunità, soprattutto tramite iniziative di sviluppo (development), con le quali aiutiamo la comunità cristiana a mantenersi, creare fondi per i poveri, dare lavoro e insegnare la giustizia. Per esempio, pensate a quanto è importante lavorare con gli insegnanti per creare canali di giustizia e di equità sociale... Ma anche in altri campi che pian piano faremo vedere. Tra le foto vediamo anche i danzatori. Con i gruppi di ballo tradizionali si cerca di ricordare e di far vedere la vita sociale, ma anche di dare chiavi di lettura positive al mondo tradizionale troppo spesso interpretato come rappresentazione dell'oscuro e del inaccettabile, ma che invece racchiude la vita sociale, familiare, le relazioni umane e la vita del villaggio. Importante è demitizzare, saper raccontare e saper anche prendere le distanze. Come diceva San Paolo: "vagiate tutto ma prendete solo ciò che è buono". A presto

don Paolo

12Maggio 2012

Cari amici,

ho deciso di scrivervi a pochissimi giorni dall'handover della parrocchia, che segna il passaggio dal clero ambrosiano al clero locale e da un parroco italiano ad uno zambiano, con molte verifiche e discussioni che hanno toccato tutti i punti a carattere economico, spirituale e pastorale. Vi scrivo in questo momento perchè per me si chiude un ciclo: il primo gradino della mia esperienza come prete missionario in terra d'Africa. E si chiude con un bilancio complesso, ma nel suo complesso positivo. In realtà, guardandomi alle spalle, non è facile parlare di bilancio positivo dopo un incidente mortale, processo e conseguenze varie... non è facile dire che il bilancio è positivo vedendo i tanti bisogni e i tanti progetti che si protrebbero fare per migliorare la vita di questa gente. Infatti positivo è il bilancio con la gente e l'azione pastorale che siamo riusciti costruire, le relazioni che siamo riusciti ad intrecciare, l'efficacia operativa che siamo riusciti a mettere in campo... i piccoli e grandi successi. Però le verifiche che più mi piaciono sono quelle della gente, mi piace ascoltarle in quello che dicono al di fuori delle sedi e degli incontri ufficiali... quando a cuore aperto in gruppetti oppure a tu per tu oppure scrivendomi mi raccontano quello che hanno nel cuore, quello che provano in questo momento, lo faccio mio e ve lo racconto perchè anche voi possiate farlo vostro. Sono le parole della gente, dei collaboratori e dei ragazzi cui voglio bene e che lascio parlare per me come testamento spirituale che voglio lasciarvi a memoria della parrocchia di Siavonga. *Veronica*, giovane mamma appena scelta come "matron" dei giovani (quei giovani per i quali tanto ho lavorato e a cui ho voluto tanto bene e molti per invidia e miopia hanno sempre cercato di denigrare), lo scorso Aprile, dopo il convegno parrocchiale dei giovani, dove un centinaio di loro si sono radunati per tre giorni discutendo imparando ma anche fraternizzando, ballando e cantando, lei disse che se ascolti la gente, dicono solo cose brutte dei giovani, e anche lei voleva vedere coi suoi occhi, ma se ci lavori insieme vedi che i giovani sono "niente di male", anzi sono bravi... *Mrs Queen*, una mamma malata di AIDS (ha tentato il suicidio due volte) che mi scrive commossa che se non fossi stato a lei vicino sarebbe già morta dallo sconforto e dal male che si porta nella carne... *Winnie*, una ragazza madre che guardando negli occhi la figlia, che ama da morire, mi disse "Se non fosse per il tuo aiuto due anni fa avrei abortito e mia figlia Chiara non ci sarebbe..." *Gerard*, un giovane che ho aiutato a riscrivere la maturità che dice "Ti ringraziamo perché ci hai dato una chance per farcela..." *Joseph*, un altro giovane che mi dice "Mi hai incoraggiato a decidermi a sposare mia moglie e ora sono felice..." e *Fanwel* che dice "Grazie a te oggi ho una casa...", *Mrs Phiri* che dice "Magari altri ci capiscono nel linguaggio, ma tu ci hai capiti nel cuore...", oppure *Mrs Mwakacheya* che dice "Qui sentiti a casa, la tua mamma e il tuo papà sono lontani, ma qui noi saremo la tua famiglia e ci prenderemo cura di te...", ma anche nei fallimenti, nelle delusioni che qualcuno mi ha dato: "ti chiedo scusa perché ti ho deluso con la mia bocciatura...", "ti ho aiutato perché tu aiuti me..." (mostrando un aiuto interessato e dandomi occasione di ricominciare a spiagere l'animo che bisogna avere), questi sono solo alcuni dei ringraziamenti più belli che ho ricevuto a Siavonga. Commovente è per me vedere giovani madri che danno il mio nome ai propri figli perché semplicemente gli sono stato vicino nel bisogno e quello è il loro apprezzamento. Toccante è vedere la loro commozione che si esprime nel ballo e nella gioia, perché comunque la fine di una storia... deve essere gioiosa! Lascio Siavonga per una comunità che ora ha più bisogno (quella di Lusitu), ma la lascio consapevole che la comunità è ora matura, che è cresciuta e ora cammina da sola, come un figlio che è cresciuto e ora sta diventando adulto. La gente guarda i muri e alcuni leaders mi dicono guardando quella casa, quella chiesa quel capannello per le riunioni... la gente ti ricorderà... Ma io guardo il cuore degli uomini le

relazioni quello che nella fede e per la fede abbiamo costruito e mi dico: “speriamo che per questo Gesù gli rimanga nel cuore”.

2 Aprile 2012

Ciao a tutti, ho aspettato un po' di tempo prima di scrivere: esattamente il tempo di quaresima. Forse chi ha visitato il sito [www.alidaquila.com](http://www.alidaquila.com) già conosce le molte attività fatte in questo tempo e soprattutto il punto a cui siamo arrivati coi progetti. Se rischiate di addormentarvi andate direttamente alle ultime righe per gli auguri di Pasqua.

In questo tempo mi sto preparando sempre di più a lasciare la parrocchia e ci stiamo preparando come missionari milanesi a lasciare Siavonga e a diminuire il nostro numero di parrocchie nel quale svolgiamo servizio. Questo anche per recuperare una certa originalità della missione. Concentrare le forze che abbiamo e vivere la fraternità sacerdotale. Sì perché così facendo la maggior parte di noi è chiamata a vivere la missionarietà con un altro prete o laici. Il futuro di fronte è certamente affascinante e credo che dovremo superare il rischio di evangelizzare "col portafoglio in mano" ossia promettendo sviluppo, strutture e progetti che rischiano di anacquare il vangelo: specialmente se li si fa all'inizio del percorso.

A Siavonga abbiamo fatto i progetti necessari per rendere autosufficiente e moderna la parrocchia. Non sarà il caso di Lusitu dove lavoreremo per l'autosostentamento, ma con progetti e idee che almeno inizialmente probabilmente non saranno capiti, almeno dalla gente. Questo perché un passo in più va fatto se creiamo le condizioni per farlo.

Nel frattempo, come detto, mi sto preparando a lasciare la parrocchia e stiamo decisamente intensificando il lavoro sui giovani e sugli adulti perché cresca il loro impegno la loro partecipazione e il loro dinamismo, facendo sì che le ci sia il più possibile di continuità tra il passato presente e futuro. Questo è stato addirittura richiesto dal vescovo attraverso un documento che il parroco deve lasciare, chiamato "handing over document", dove si parla di tutto quello che riguarda la parrocchia dal punto di vista formativo, spirituale, finanziario e pastorale. Villaggio per villaggio e situazione per situazione. Visto che però la parrocchia non è proprietà del prete il parroco deve poi parlarne e consultarsi con il Pastoral team (preti, suore e seminaristi che lavorano in parrocchia), con loro verificare e correggere il documento. Poi viene verificato con il Parish executive (composto dal presidente del consiglio pastorale, il segretario, il tesoriere e i loro vice) il Development Committee (che si occupa dello sviluppo dei progetti) il Financial council (in carica della revisione dei conti) e il Church executive del centro principale. Raccolte tutte le informazioni e correzioni del caso il documento viene presentato al consiglio pastorale e poi consegnato al nuovo parroco alla presenza del decano e del delegato vescovile che lo analizzeranno preventivamente. Questo garantisce trasparenza

nei conti e chiarezza nei progetti pastorali spirituali sociali e finanziari che dovranno essere continuati dal nuovo parroco.

Un po' quello che si dovrebbe fare anche a milano consegnando il progetto pastorale della parrocchia e dell'oratorio a chi segue. Ma che spesso viene disatteso. Certamente il passaggio di questa parrocchia al clero locale, dove molte energie pastorali e finanziarie sono state spese anche dal sottoscritto, fa maturare ancora di piu' che noi non siamo i padroni della chiesa, ma solo umili servi che devono fare la loro parte e poi mettersi da parte.

Ma dopo tante parole noiose per le quali temo che i piu' giovani si siano gia' annoiati e hanno lasciato la mail a meta', permettetemi di fare gli auguri di Pasqua. Pasqua di resurrezione, di servizio e d'amore e spero che la prossima volta possa parlarvi della mia gente, del loro cuore e... Dei loro sorrisi, ma per favore fatevi un giro fotografico sul sito cosi' da vederne la gioia, la grinta e la vitalita' i progressi e l'intensita delle cose che facciamo e se possibile fatemi sapere le vostre riflessioni e le vostre se ci sono fatemi sapere le vostre domande. BUONA PASQUA.

**22 Febbraio 2012**

Il 22 febbraio 2012, con la messa delle 17.00, abbiamo dato inizio alla quaresima di quest'anno. I tamburi si fermano, le danze e i ritmi che scandiscono le nostre liturgie si placano: perchè?... Se chiedeste a qualunque persona della mia parrocchia, la risposta che loro sanno dare è "perchè dobbiamo pensare alle sofferenze di Cristo": la più tradizionale delle risposte... Ma è del tutto corretto? Io penso di no. L'ultima stazione della via crucis ci mostra Gesù risorto, Gesù nella gioia eterna. Quella è la nostra meta, quello è il nostro cammino; e allora il tempo di quaresima non è solo un tempo di riflessione e concentrazione sulla croce, ma è un tempo che ci deve preparare alla gioia di Pasqua: passando attraverso le croci della vita, ma sapendo che la croce vera la porta lui e quindi perché nella vita ci dobbiamo preparare alla gioia eterna. È un periodo di esercizi. Come quando la nazionale di calcio zambiana faceva gli allenamenti e giocava e vinceva, ma non esultava troppo, per esultare facevano il segno del silenzio: quasi a rimanere concentrati che dovevano impegnarsi ancora molto se volevano ottenere qualcosa. E...hanno vinto, hanno battuto il Ghana di Asamoah e Muntari in semifinale e la Costa d'Avorio di Drogba e Jervinho in finale. Anche noi dobbiamo vincere nella vita e goderci la nostra vittoria pasquale. Come fare? Con un esercizio spirituale costante che ci deve far fare un salto di qualità. Importante è avere una relazione con Dio (nella preghiera, nel sacramento della riconciliazione e dell'eucaristia, nel segno della croce fatto con fede...): in quaresima cerchiamo di migliorare, di avere una relazione con Dio ancora migliore. Importante è essere attenti ai poveri... In Quaresima bisogna esserlo di più... Nella mia parrocchia hanno appeso uno striscione con scritto "convertiamoci con digiuni preghiere e carità". E non è solo appeso al muro: ci sono persone qui che digiunano e dedicano il tempo del pranzo alla preghiera e dando i soldi del pranzo per i poveri e... Se lo fanno qui... Si sono distribuite le scatolette per le raccolte di carta perché l'obiettivo (finalmente lo stanno capendo) non è avere una chiesa autosufficiente, capace di reggersi da sola sulle sue gambe. L'obiettivo è una chiesa che viva nella carità che è il volto più bello e amorevole dell'amore di Dio dato sulla croce e per goderci tutti insieme il Paradiso e... Se lo fanno qui... Buona quaresima!

don Paolo



3 Febbraio 2012

Cari tutti,

dopo quasi 50 giorni mi rifaccio vivo. Ho ritardato per non essere ripetitivo e per avere qualcosa di piu' da raccontare. Ma poi mi accorgo che tutte le novita' piu' significative sono nella semplicita' della vita. Facile sarebbe parlare dei progetti che funzionano e dare relazione dei lavori fatti cosi' che tutti siano contenti del buon esito dei soldi dati dai soci di ali d'aquila e dagli amici che generosamente mi sostengono... Lascio questa parte a chi di dovere... In questo periodo sto lavorando tanto per preparare il passaggio al clero locale. Infatti dopo 39 anni questa parrocchia, fondata da preti italiani e di cui ho avuto l'onore (e l'onere) di essere il quinto parroco, la parrocchia passera' nelle mani del clero locale. Un po' mi dispiace per la gente, ma il fatto di lasciare rappresenta anche un punto di raggiunta maturita'. Credo quindi possiate immaginare quante emozioni rievoca questo periodo nel mio cuore: non e' poi cosi' lontano nel tempo il momento in cui ho lasciato l'Italia quel 30 aprile 2008 che e' ancora fresco nella memoria... Ora sono chiamato ad un altro impegno: andare in una parrocchia ancora piu' povera: Lusitu dove, se ricordate, avrei dovuto andare dall'inizio, ma poi la necessita' mi ha portato a Siavonga: piu' grande e con piu' possibilita' di sviluppo. Piena di contraddizioni e anche di speranze.... Bhe ora si ricomincera' ancora una volta ho la percezione che forse non e' esattamente il momento giusto, ma siccome qualcun'altro ha piu' bisogno vado e ricomincio da ancora piu' in basso!

Nel frattempo cerchiamo di preparare anche lo spirito dei parrocchiani. Nel discorso al vescovo il nostro presidente del consiglio pastorale ha sottolineato le opere edilizie fatte e lo sviluppo visibile. Mi sono allora permesso di chiedere di non venire ricordato per i mattoni, ma per le relazioni: coi giovani, coi catechisti per la formazione alla fede, per il lavoro nelle piccole comunita' cristiane per il lavoro coi leaders nei villaggi... Spero che sia sempre cosi': quello che rimanga sia il bene cresciuto nel cercare insieme il Padre eterno. Qualche volta queste relazioni portano a storie tristi a volte storie a lieto fine. La storia triste per esempio della moglie di Emmanuel che mi chiese un prestito per far operare la moglie e mentre veniva a prendere i soldi gli e' arrivata la comunicazione che la moglie era gia' morta. Oppure la storia di Chiara che il giorno prima del suo compleanno la mamma chiese un regalo: le ho dato mezza scatola di biscotti ed erano contentissimi... Nel bene e nel male viva la semplicita'. Quella semplicita' che ti fa capire che ovunque tu sia quello che conta e' il cuore.

ciao

Don Paolo